

una corrente che va sempre più affermandosi negli ambienti scientifici internazionali.

E' facile però notare un lento, quasi impercettibile distacco, una maggior freddezza via via che il carteggio prosegue; le prime lettere, scritte quando il Pareto non conosce ancora personalmente il Walras, sono le più sentite e spontanee: Pareto appare pieno di ammirazione e con un gran desiderio di farsi apprezzare e benvolere dal maestro. Quando i due economisti si conoscono e si frequentano i loro rapporti esterni diventano più amichevoli (inviti al tè, a pranzo, a fine settimana in comune, ecc.), ma l'affinità scientifica e soprattutto quella umana lentamente si dissolvono. Forse più che in gratitudine fu il disagio da parte del Pareto a mettersi sul piano scientifico in opposizione col vecchio maestro; oggi a distanza di oltre mezzo secolo la prospettiva più ampia ci permette di vedere i fondamenti comuni più che le divergenze nei due grandi della scuola di Losanna, ma è facile capire come, passando dalle idee del « Cours » a quelle del « Manuale », il Pareto abbia tenuto molto ad affermare la sua personalità scientifica mettendo in evidenza le differenze più che le affinità fra la sua opera e quella del Walras. Fin tanto che le divergenze si limitano a problemi marginali, il carteggio continua e in esso il Pareto discute col Walras, esprimendo titubanza e dispiacere nel doversi dichiarare non completamente d'accordo con lui. Quando la evoluzione del pensiero del Pareto lo porterà più lontano dal Walras, egli si staccherà, anche sul piano umano, dal vecchio economista, le lettere si faranno prima più superficiali e distanziate nel tempo, poi cesseranno del tutto.

Forse (e in questo ha ragione lo Schumpeter) alla conclusione amara dei loro rapporti può aver contribuito il fatto che l'amicizia Pareto-Walras fosse nata più da elementi esterni (i comuni rapporti col Pantaleoni e il « Giornale degli economisti », i « maneggi » per la cattedra di Losanna, ecc.) che da reali affinità di sen-

timenti e quindi fosse destinata ad esaurirsi, ma all'inizio vi fu indubbiamente una sincera corrente di simpatia e di rispetto reciproci e da parte del Pareto un sincero riconoscimento di quanto la sua concezione dell'equilibrio economico dovesse a quella del Walras. Questo doveroso riconoscimento non venne meno neppure quando l'amicizia naufragò: lo mette in luce fra l'altro una lunga lettera del Pareto al Sensini (1901) che il Giacalone riporta per intero nella introduzione.

Il carteggio Pareto-Walras e le altre numerose lettere riportate nella introduzione biografica dell'autore, anche se non aggiungono molto di nuovo alla conoscenza del Pareto e del Walras come economisti, ci permettono di scoprire lati umanissimi del loro carattere che, sia pure indirettamente, danno luci ed ombre nuove anche alla loro personalità scientifica.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

GUITTON H., *Statistique et économétrie*, serie « Précis Dalloz ». Un volume di pp. 544. Dalloz, Paris, 1959.

Questo volume del Guitton è stato preparato per gli studenti della Facoltà di Diritto e di Scienze economiche dell'Università di Parigi. Come tutti i « Précis Dalloz » è di formato piccolo e maneggevole ed è scritto in forma molto concisa. Conta comunque ben 540 pagine e si articola in cinque parti che abbracciano un campo sorprendentemente vasto.

L'autore segue, nell'esposizione, una linea tipicamente latina, che si fa sentire in tutto il volume, ma che si manifesta soprattutto nella parte prima, dedicata a considerazioni di carattere generale sulle modalità della conoscenza in campo economico e statistico e sui metodi di osservazione e di indagine statistica; una parte che, in un libro di testo anglosassone, mancherebbe interamente. Nella parte seconda, il Guitton passa quindi a presentare, in modo molto semplice, i più im-

portanti concetti matematici usati dagli economisti (teoria dei numeri, concetto di funzioni lineari e non lineari, vettori, matrici, derivate, integrali). Segue poi la parte centrale di tutto il libro — la terza — nella quale l'autore entra decisamente nell'analisi statistica vera e propria. Il contenuto di questa terza parte si mantiene sempre su un piano elementare che si sviluppa lungo le linee tradizionali (concetto di distribuzione e di frequenza, le medie, lo scarto quadratico medio, gli indici di concentrazione, elementi di calcolo combinatorio e delle probabilità, le distribuzioni di frequenza più usate).

La parte quarta viene quindi dedicata all'analisi statistica dei movimenti dei fenomeni economici nel tempo, nelle loro manifestazioni di lungo periodo, cicliche, stagionali ed accidentali con l'aggiunta di altre nozioni di carattere statistico sulla correlazione semplice e multipla. Infine, nella parte quinta e ultima, il Guitton passa a trattare della costruzione dei vari tipi di modelli econometrici.

Come il lettore può immaginare, una trattazione così vasta non poteva essere condotta che in modo alquanto stringato; inoltre, considerati i destinatari del volume, non poteva esser svolta che su un piano elementare, con insistenza più sui concetti che sulle dimostrazioni. L'esposizione è molto chiara ed aggiornata. Il volume costituisce un utile compendio di rapida consultazione per gli studenti che hanno seguito le lezioni del professor Guitton. Ma si raccomanda anche, al di fuori della cerchia degli studenti, a coloro che — pur senza avere una specifica preparazione matematica — vogliono rendersi conto dello stadio di sviluppo a cui sono giunte le moderne tecniche statistiche ed econometriche.

L. PASINETTI

*Oxford, Nuffield College.*

JAMES E., *Histoire sommaire de la pensée économique*. Ed. II. Un volume di pp. 420. Ed. Montchrestien, Paris, 1959.

JAMES E., *Histoire de la pensée économique au XX siècle*. Due volumi di pp. 711. Presse Universitaire de France, Paris, 1955.

Da qualche decennio a questa parte gli autori di storia del pensiero economico sono soliti affrontare una scelta metodologica preliminare e soprattutto sono portati a giustificare ai loro lettori, in una più o meno ampia introduzione, i criteri di tale scelta. Se all'inizio del secolo Gide e Rist, o Gonnard o Cossa, nelle loro notissime opere, potevano far rientrare nella « dottrina economica » tutti i movimenti di pensiero relativi alla vita economica e sociale ed esporre sia i meccanismi di analisi usati che i giudizi di valore espressi e le politiche economiche consigliate dai singoli autori o dalle singole scuole, oggi questa impostazione potrebbe apparire ad alcuni ingenua o presuntuosa. Oggi ogni autore vuol puntualizzare la distinzione fra storia della teoria e storia della dottrina economica, fra storia dell'analisi, storia dei sistemi e storia del pensiero e precisare quale è il contenuto della sua opera. In realtà poi è molto difficile che il contenuto corrisponda alla definizione perché troppo stretta è la correlazione fra i problemi trattati da un economista, gli strumenti analitici usati e le conseguenze normative pratiche tratte dalla analisi e fra tutto questo, le strutture economiche e sociali e il loro ritmo di evoluzione per poter tratteggiare la posizione dei vari autori scindendone l'opera nei diversi aspetti indicati senza svisarne completamente il significato. Per esempio, nonostante le accurate precisazioni introduttive e fortunatamente per il lettore, la *Storia della analisi economica* dello Schumpeter offre un quadro molto più ampio di quello relativo al miglioramento progressivo degli strumenti concettuali di analisi e non esclude affatto accenni molto significativi ai sistemi, alle politiche economiche, ai presupposti filosofici degli autori studiati.

Il James in questo suo sommario storico, che è la seconda edizione ampliata di un volume di notevole successo edito